

La Parola di Dio, proclamata ora in questa solennità della Madonna del Popolo, è come se ci prendesse per mano e ci conducesse in un sentiero che attraversa tre luoghi. In tutte e tre le tappe il medesimo messaggio.

### 1. A Cana di Galilea

Cosa ci fanno, in un angolo della sala del banchetto nuziale, sei ingombranti anfore di pietra e vuote? Secondo la tradizione erano lì perché i familiari e gli ospiti ne attingessero acqua al fine di purificarsi, prima del pranzo (Cfr Mc 7, 3). Ma sono vuote. Non servono a nulla. Occupano inutilmente del posto che in quell'occasione poteva essere prezioso per dare spazio ai numerosi invitati alle nozze di questa giovane coppia di Cana. Ma con l'intervento di Gesù, sollecitato dalla Madre (Cfr Gv 2, 3), le anfore diventano preziose. Prima vuote: segni di morte e di peccato; ora piene: segni di vita e di festa. Il vino buono conservato tale fino alla fine (Cfr Gv 2, 10) riporta la vita e la festa in quella comunità piombata improvvisamente nello smarrimento e nell'angoscia.

### 2. Sul monte Calvario

Ma andiamo ora a Gerusalemme, nei pressi della città, su una piccola altura, chiamata calvario, cranio in aramaico per la sua caratteristica forma. Ci porta lì san Pietro con le parole della seconda lettura (Cfr 1Pt 2, 4-10). Lì nei giorni della pasqua ebraica si è consumata una tragedia. Un sedicente profeta, dichiaratosi il Messia

atteso, che aveva - al dir di molti - operato segni e prodigi grandi in mezzo al popolo, fu condannato alla morte infame della croce, come erano abituati a fare i romani per i malfattori. In quelle ore di agonia appeso alla croce Gesù di Nazareth è, per i più, il simbolo della sconfitta e della ignominia. Proprio come diceva un testo antico del Deuteronomio: *“Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero, il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio”* (Dt 21, 22-23). I curiosi, compresi i soldati romani incaricati di eseguire la condanna, lo deridevano: guarda lì, ha salvato altri non può salvare se stesso? Ore buie per Gesù, per i suoi discepoli, per Gerusalemme, per il popolo eletto, per il mondo intero; i vangeli testimoniano che persino la natura ha vissuto con terrore questo evento: eclissi di sole (Cfr Lc 23, 44), terremoti, sgretolamento delle rocce, apertura di sepolcri (Cfr Mt 27, 51-52). Ma in quell'ora di morte sgorga improvvisamente la vita; un segno, piccolo ma autentico ed efficace: dal fianco squarciato di questo condannato ormai morto (Cfr Gv 19, 33) esce sangue e acqua. Scorrono sul suo corpo esanime e cadono sulla terra acqua e sangue: questo sangue e quest'acqua salvano, purificano, lavano l'umanità intera dal peccato e dalla morte; un sola goccia salva il mondo intero canta un inno della Chiesa (Cfr *Adoro te devote*). Da quello che sembrava uno scarto ne è venuta una sorgente di vita. San Pietro evoca tutto questo quando nella sua lettera ci ha invitato ad avvicinarci a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, perché la

pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo (Cfr 1Pt 2, 7).

### 3. A Gerusalemme: nella stanza superiore, il cenacolo

Entriamo ora in città e saliamo alla stanza superiore, al cenacolo. Troviamo una piccola comunità smarrita, in preda alla paura; ce lo ricorda il brano degli Atti, ascoltato nella prima lettura (Cfr At 1, 12-14). Sono i seguaci di Gesù, con alcune donne. Si tocca con mano lo smarrimento, la delusione, la paura. Ma il loro stare insieme, con la Madre, è germe di vita che prelude a una comunione così forte e a un entusiasmo così dirompente da scacciare ogni paura e smarrimento. Sta per venire lo Spirito. Sono in attesa. Essi ben si ricordano delle parole del Maestro: *“Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future”* (Gv 16, 13-15). E ancora: *“Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra”* (At 1, 8). Per questo si legge sui loro volti non l'angoscia, ma la speranza. E si preparano alla grande missione che li investirà di lì a poco. Sotto lo sguardo amorevole di Maria. Così, oggi, la vogliamo pregare:

Maria, donna del vino buono,  
guarda i tuoi figli riuniti oggi  
come i discepoli nel cenacolo,  
presi dalla paura e dallo sconforto  
per i tanti mali che affliggono l'umanità.  
L'amara constatazione del “Non hanno più la pace”,  
si trasformi nella certezza

che non verrà meno sulle loro tavole  
il vino buono della festa.

Maria, donna della croce,  
guarda i tuoi figli tribolati e crocifissi,  
uccisi e martoriati dall'odio.  
Raccogli nelle tue mani tenerissime  
l'acqua e il sangue sgorgati dal Cuore del tuo Figlio  
e lenisci le loro ferite  
portando consolazione e speranza.

Maria, donna della fraternità,  
guarda la comunità cristiana  
smarrita e lacerata;  
tienla unita con il tuo amore materno,  
perché svolga nel mondo  
la missione che il tuo Figlio le ha affidato:  
Il nostro cuore si apra a tutti i popoli,  
per riconoscere il bene e la bellezza,  
per stringere legami di unità, di progetti comuni,  
di speranze condivise.

Amen.